

Zitierhinweis

Traniello, Francesco: Rezension über: Filippo Lovison (ed.),
Dizionario storico tematico „La Chiesa in Italia“. 2: Dopo l'Unità
Nazionale, Roma: Associazione Italiana dei Professori di Storia della
Chiesa, 2019, in: Quellen und Forschungen aus italienischen
Archiven und Bibliotheken, 100 (2020), S. 606-609, DOI:
10.1515/qfiab-2020-0036



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

messenes Geschenk für einen bedeutenden Historiker und zugleich ein starker Anreiz, seine Haupttexte im Licht veränderter Zeitverhältnisse erneut zu lesen und zu durchdenken.

Volker Reinhardt

Cordula Reichart (Hg.), *Italianische Texte zur politischen Theorie – von Dante bis Agamben*, München (utzverlag GmbH) 2019 (Münchener Italienstudien 4), 357 S., Abb., ISBN 978-3-8316-4506-0, € 54.

Der vorliegende Bd. ist eine Anthologie von Texten italienischer Denker vom 13. bis zum 20. Jh. Es sind dies: Dante Alighieri, Marsilius von Padua, Francesco Petrarca, Katharina von Siena, Niccolò Machiavelli, Ludovico Ariosto, Francesco Guicciardini, Olympia Morata, Giordano Bruno, Galileo Galilei, Giambattista Vico, Vittorio Alfieri, Ugo Foscolo, Alessandro Manzoni, Giacomo Leopardi, Ippolito Nievo, Gabriele D'Annunzio, Ardengo Soffici, Antonio Gramsci, Curzio Malaparte, Pier Paolo Pasolini, Giorgio Agamben, Antonio Tabucchi, Adriana Cavarero und Andrea Segre. Strukturell werden jeweils zunächst kurze Textauszüge in deutscher Übersetzung geboten, dann folgt eine konzise Interpretation aus literaturwissenschaftlicher Perspektive. Auch wenn sich immer trefflich über solche Anthologien streiten lässt, gibt der Bd. einen Einblick in die Vielfalt italienischer Beiträge zur Kultur des Politischen in Europa, sowohl einer breiteren Öffentlichkeit als auch Absolventen von (geschichtswissenschaftlichen u. a.) Seminaren.

Tobias Daniels

Dizionario storico tematico „La Chiesa in Italia“, diretto da Filippo Lovison. Vol. 1: Dalle origini all'Unità Nazionale, a cura di Luigi Michele de Palma e Massimo Carlo Giannini; vol. 2: Dopo l'Unità Nazionale, a cura di Roberto Regoli e Maurizio Tagliaferri, Roma (Associazione Italiana dei Professori) 2019 (Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa nel cinquantesimo anniversario di fondazione, 1967–2017), VIII, 624; VIII, 530 pp., ISBN 978-88-944102-0-4; 978-88-944102-1-1, € 40 ogni volume.

Come viene precisato nell'introduzione dell'opera, firmata dal suo direttore P. Filippo Lovison, i due volumi pubblicati dall'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa altro non sono che l'edizione cartacea di quella online consultabile all'indirizzo <http://www.storiadellachiesa.it/> (20.9.2020) e in un certo senso rimandano alla fonte digitale, aggiornata, integrata e corretta anche dopo l'apparizione dei volumi a stampa. Questo solo fatto rende piuttosto arduo il compito del recensore, che si trova a maneggiare un materiale potenzialmente fluido, perché considerato dagli stessi curatori non definitivo o *in progress*, come viene esplicitamente detto. Le osservazioni che seguono riguarderanno esclusivamente l'edizione cartacea, posto che si tratta comunque di un'opera a stampa, suscettibile in quanto tale di una specifica e comples-

siva valutazione critica. L'oggetto del „Dizionario“ vuol essere la storia della Chiesa cattolica in Italia dalle origini ai nostri giorni, scomposta, per così dire, in 297 lemmi redatti da 130 diversi autori. Il presupposto da cui l'opera prende le mosse – stando almeno alla citata introduzione del direttore – riguarda l'asserita rintracciabilità di „elementi comuni“, di „caratteristiche salienti del cattolicesimo in Italia dall'inizio del Cristianesimo ad oggi“, che avrebbero impresso un tratto indelebile di „identità cattolica“ alla „formazione di un sentimento di unità nazionale“, sfociato nella „lenta benché contrastata formazione di uno Stato unitario“ (pp. VII–VIII). Ad essere chiamata in causa come orizzonte unificante e canone ispiratore del „Dizionario“ sembrerebbe pertanto una rappresentazione della storia della Chiesa in Italia messa in diretto rapporto con la conformazione dell'identità nazionale e, di conseguenza, focalizzata sull'immagine dell'Italia come „nazione cattolica“ per eccellenza. Tale punto di vista avrebbe tuttavia richiesto una più ampia e impegnativa argomentazione preliminare ed esplicativa, in considerazione delle rilevanti controversie che vi si sono accumulate in un arco di tempo plurisecolare, e delle rivisitazioni critiche e storiografiche che ancora in epoca recente ne sono scaturite (illustrate, del resto, con sintetico vigore, nel lemma „Patria-Nazione“ incluso nel secondo volume). D'altra parte, un'analisi più ravvicinata dei contenuti di molti lemmi suscita la sensazione che ad una siffatta, e non poco ambiziosa, linea programmatica abbiano corrisposto solo in parte, e spesso assai marginalmente, le trattazioni effettivamente prodotte da un alto numero di collaboratori: sicché l'opera appare nell'insieme carente di una percepibile omogeneità d'impianto, se non di un'idea-guida che effettivamente la sorregga, oltre a presentare una considerevole difformità di criteri, anche solo di natura formale, nella struttura dei singoli lemmi (a cominciare dal carattere altamente disomogeneo delle bibliografie che li corredano e che in pochi casi sono addirittura assenti). Va in secondo luogo osservato che l'aver posto la proclamazione dello Stato nazionale (ma più precisamente la presa di Roma del 1870) quale momento rigidamente periodizzante anche per la storia della Chiesa in Italia, tanto da assumerlo come criterio giustificativo della divisione del „Dizionario“ in due distinti volumi, sebbene non manchi di una sua legittimità, sia fonte di notevoli inconvenienti nell'articolazione dell'opera, a cominciare dalla totale difformità (e diciamo pure incomparabilità) degli orizzonti temporali presi in considerazione in ciascun volume, e dal conseguente sdoppiamento di vari lemmi, per alcuni dei quali sarebbe parsa molto più appropriata un'unica trattazione: come, per fare degli esempi, nei casi dei lemmi „Cattolicesimo intransigente“, „Cattolicesimo liberale“, „Laicità-Laicismo“ (un abbinamento discutibile, che oltretutto, forse per una svista, viene trattato in un lemma ripetuto in forma identica nei due volumi), „Liberalismo“, „Massoneria“ ecc. Per non parlare, poi, della impropria collocazione nel primo volume di taluni lemmi, come „Neoguelfismo“ o „Rosminianesimo“, i cui intimi nessi con gli argomenti affrontati e sviluppati nel secondo risultano evidenti sotto ogni profilo. Un'ulteriore considerazione merita l'obiettivo difficoltà in cui si sono trovati gli ideatori del „Dizionario“ nell'enucleare una storia della Chiesa in Italia che non risultasse, per così dire, sovrastata dalla storia del Papato, rendendo più problematica la

delimitazione dello stesso campo d'indagine posto alla base del „Dizionario“. Neppure sotto questo profilo è agevole individuare un criterio uniforme e ben definito per quanto attiene alla scelta e ai contenuti di molteplici lemmi. Nel senso che, accanto a trattazioni che si attengono rigorosamente allo spazio istituzionale e territoriale della Chiesa in Italia, se ne trovano altre, di non secondario rilievo, che tale spazio trascendono decisamente, o non gli attribuiscono un valore vincolante. Così, per fare qualche esempio, solo alcuni dei numerosi lemmi dedicati agli organismi curiali, e in modo particolare alle Congregazioni romane, si preoccupano di fornire, oltre ad informazioni sulle loro competenze e modalità di funzionamento, anche notizie e riscontri sulle ricadute e gli effetti esercitati dal loro operato e dalle loro delibere sulla Chiesa in Italia (mentre, in altri casi, tali notizie si trovano, ma presentano un carattere prevalentemente episodico). In modo analogo si avverte una considerevole difficoltà a leggere le vicende dei concili ecumenici (tra i quali vengono presi in considerazione esclusivamente quelli localizzati nello spazio geografico italiano) in rapporto al tessuto istituzionale e agli orientamenti pastorali della Chiesa in Italia. Come esempio della suddetta difficoltà si potrebbe citare la voce dedicata al „Concilio di Trento“, inclusa nel primo volume, che si limita a offrire una sintesi, in sé pregevole e bene argomentata, dell'andamento e dei deliberati del concilio tridentino; oppure la voce, inserita nel secondo volume e di taglio essenzialmente cronachistico, riguardante il „Concilio Vaticano I“, nella quale appare soprattutto enfatizzato l'apporto dell'episcopato italiano alla formulazione del dogma riguardante l'infallibilità pontificia. L'accento posto sull'asserito protagonismo dei vescovi italiani lascia una sua impronta, costituendone quasi il motivo saliente, anche sul successivo lemma dedicato al „Concilio Vaticano II“, ma in questo caso si è avvertita l'opportunità di parlare dei riflessi e delle ricadute dell'evento conciliare sulla Chiesa in Italia introducendo un apposito lemma riguardante la sua „Recezione“, intesa per la verità in senso molto estensivo. Se per questi, ed altri, motivi il „Dizionario“ offre il fianco a vari rilievi per quanto attiene al suo impianto generale e alla sua interna struttura, una valutazione più puntuale e dettagliata richiederebbero le centinaia di voci che lo compongono: impresa impossibile nello spazio di una breve recensione. Ci limiteremo pertanto ad alcune osservazioni di fondo. La prima riguarda il marcato dislivello qualitativo che contraddistingue le diverse trattazioni, tra le quali si affiancano voci molto bene impostate ed esaurienti, pur nel loro carattere sintetico, prodotte da studiosi autorevoli che dominano l'argomento perché è stato oggetto di loro particolari ricerche, ad altre molto più abborracciate, talora esageratamente estese o disorganiche o puramente elencative (limiti in qualche caso attribuibili anche alla presenza di lemmi implicanti una vastità di orizzonti pressoché incontrollabile, come „Teologia“, „Filosofia“, „Pittura“, „Scultura“, e così via). Una seconda osservazione riguarda la considerevole diversità di valutazioni, implicite od esplicite, riflesse in particolare dalle voci (molto numerose nel secondo volume) che investono più direttamente i rapporti tra la Chiesa e l'ordine socio-politico, o, per meglio dire, le diverse stagioni di tali rapporti: un ambito tematico da cui affiorano con maggiore evidenza non solo le differenti convinzioni degli autori e delle

autrici, ma anche le dissonanze tra le tradizioni culturali e le scuole storiografiche da cui provengono: il che potrebbe anche venir considerato il segno di un implicito e positivo pluralismo come connotato strutturale del „Dizionario“, ma al prezzo di qualche sconcerto in chi lo consulta. E certo non giova all'opera la presenza di numerosi errori di stampa, per non parlare di alcune clamorose sviste di fatto, a cui un buon correttore bozze avrebbe facilmente rimediato: come l'attribuzione a Firenze del ruolo di prima capitale dello Stato italiano (vol. II, p. 389) o la datazione al 1942 dell'Asse Roma-Berlino (vol. II, p. 154); ma persino l'autorevole direttore dell'opera sembrerebbe essere incorso nella sua introduzione in uno scambio di papi, confondendo Pio IX con Pio XII (p. VI)!

Francesco Traniello

Andreas Sohn (Hg.), *Benediktiner als Päpste*, Regensburg (Schnell & Steiner) 2018, 384 S., Abb., ISBN 978-3-7954-3359-8, € 49,95.

Mit der Namensgebung „Benedikt“ von Kardinal Joseph Ratzinger nach seiner Wahl zum Nachfolger von Papst Johannes Paul II. am 19. April 2005 knüpfte er an die älteste Ordensfamilie in Europa an und gab damit seinem Pontifikat eine spirituelle und thematische Ausrichtung. Während der langen, bis in das 6. Jh. zurückreichenden Geschichte des Benediktinertums sind daraus mehrere Päpste hervorgegangen, die in der vorliegenden Studie vorgestellt werden. Der zeitliche Schwerpunkt liegt im Mittelalter, bindet aber auch das 19. Jh. mit ein; inhaltlich geht es im Kern darum, inwieweit die Ordensprägung das Verständnis und die Ausübung des Petrusamtes beeinflusste. Den sechs Teilen des Buches vorangestellt sind einleitende Beiträge von Andreas Sohn und von Klaus Herbers zu einzelnen Benediktinern als Päpsten, zum Verhältnis zwischen Mönchtum und Papsttum im Mittelalter, deren wechselseitige Beeinflussung z. B. bei der Bedeutung der monastischen Gemeinschaft für die Kirchengemeinschaft, in der Güterverwaltung und der Rolle von Benediktinern im päpstlichen Umfeld greifbar ist. Zentral ist der Beitrag von Pius Engelbert zur Frage, ob Gregor der Große tatsächlich als Benediktiner angesehen werden kann, was in dem im 20. Jh. vornehmlich von Benediktinern geprägten Diskurs widerlegt wurde; demgegenüber hebt er Gregors Bedeutung für die spirituelle Ausformung des Benediktinertums hervor. Daran schließt sich Hans-Henning Kortüm an mit einer Darstellung des Benediktiners Gerbert von Aurillac und späteren Papstes Silvester II. während seines besonders in politisch anspruchsvoller Hinsicht schwierigen Pontifikats. Der Bedeutung des Klosters Montecassino im Zeitalter der Kirchenreform im 11. und frühen 12. Jh. geht Christof Paulus in seinem Beitrag zu den Päpsten Stephan IX., Viktor III. und Gelasius II. nach, die zuvor dem Konvent dieser Abtei angehörten. Alle drei Pontifikate zeichneten sich vor allem im Konflikt mit dem *imperium* durch ihre ganz individuelle Haltung aus, ohne eine übergreifende Cassinesische Prägung erkennen zu lassen. Denyse Riche zeigt in ihrer Untersuchung, dass Papst Urban II. als ehemaliger Vertrauter Papst Gregors VII. die Reformen seines Vorgängers fortsetzte.